



UNITÀ PASTORALE  
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112  
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: [www.cattedraleaosta.it](http://www.cattedraleaosta.it)



## Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

### ✠ DOM 26 • QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

(vigilia) h 17:30 per una mamma | def. Nigero e Anselmina Diémoz | def. Sestilio, Concetta, Gildo, Maria

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

1 Sam 16,1.4.6-7.10-13 ■ Ef 5,8-14 ■ Gv 9,1-41

lun 27 h 18:30 def. Mario Canale (3° ann.) | def. Anna e Elviro | def. fam. Di Val e Guerriore

mar 28 h 18:30 def. Mario | def. Liliana Istria, Pietro Dalmasso, Romana Rossi | def. Elena Praz | def. Teresa, Salvatore, Aldo

mer 29 \_\_\_\_\_

gio 30 h 18:30 def. Dolores Bortolin e Roberto Pellicone | def. Mario | def. Eugenio Frassy

ven 31 h 18:30 def. Mario | def. Renzo Speranza (messa di 30<sup>a</sup>)

sab 1 \_\_\_\_\_

### ✠ DOM 2 • QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

(vigilia) h 17:30 def. Giuseppe Verneti | def. Rocco Gullone e Rosa Cordi; Pietro e Tita Anania | def. Rita e Antonio Boscarol

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Is 43,16-21 ■ Fil 3,8-14 ■ Gv 8,1-11

«Va' a lavarti nella piscina di Siloe». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. (Gv 9,7)



### L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia, sia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

*O Dio, Padre della luce, tu vedi le profondità del nostro cuore: non permettere che ci domini il potere delle tenebre, ma apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo, e crediamo in lui solo, Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore.*



## Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 26 ■ Seminario, h 15:00 / Incontro vocazionale per ragazzi.

lun 27 ■ Parrocchia dell'Immacolata, h 20:30 / Incontro di preghiera e confronto per separati e divorziati (per informazioni: Marina Alliegro 347 82 34 100; Roberto Cerise 339 73 85 609).

mar 28 ■ Oratorio, h 17:00 / Incontro con i genitori dei bambini che riceveranno la Prima Comunione (4° turno).

■ Chiesa parrocchiale, h 18:00 / Nei martedì di Quaresima, per valorizzare questo tempo liturgico, celebrazione comunitaria dei Vespri. Lo spazio di tempo successivo (una dozzina di minuti circa) si trascorre nella preghiera silenziosa personale. Alle h 18:30 inizia regolarmente l'eucaristia.

mer 29 ■ Chiesa di Santo Stefano, h 15:00 / Prima celebrazione del Sacramento della Penitenza per i bambini di 3<sup>a</sup> elementare (2° turno).

■ Chiesa dell'Immacolata, h 18:30 / Eucaristia presieduta dal vescovo (4<sup>a</sup> stazione quaresimale).

gio 30 ■ Cattedrale, h 17:00 / Celebrazione della Penitenza per i ragazzini di 1<sup>a</sup> media.

■ Oratorio, h 20:30 / Organizzato dalla nostra Caritas interparrocchiale, «Incontro con Yahaya e Daniel», i due ragazzi africani che, nella nostra unità pastorale, vengono aiutati grazie al progetto «Donare Speranza». Yahaya e Daniel racconteranno la loro storia e condivideranno con la comunità la loro esperienza. L'incontro è stato organizzato dalla nostra Caritas interparrocchiale.



### Pochi secondi per un sorriso

- Mario, vuoi una birra?  
- Be'... veramente... io sono astemio.  
- Ah, scusa! Allora: Astemio, vuoi una birra?

## I SEGNI DELLA LITURGIA

Semplici appunti per "interpretare" la liturgia (e non rimpiangere il passato).

### 16. IL SEGNO DELLA DOMENICA 1

Ci stiamo avvicinando a grandi passi alla celebrazione della Pasqua; è l'occasione per ricordarci che quella celebrazione (quest'anno il 16 aprile) sarà una celebrazione solenne, annuale, di una festa che in realtà celebriamo ogni domenica.

Un passo della *Costituzione sulla Sacra Liturgia* del Concilio Vaticano II è particolarmente eloquente e, benché scritto più di cinquant'anni fa, conviene rileggerlo:

«Secondo la tradizione apostolica, che ha origine dallo stesso giorno della risurrezione di Cristo, la Chiesa celebra il mistero pasquale ogni otto giorni, in quello che si chiama giustamente il "giorno del Signore" o "domenica". In questo giorno infatti i fedeli devono riunirsi in assemblea per ascoltare la parola di Dio e partecipare alla eucaristia e così far memoria della passione, della risurrezione e della gloria del Signore Gesù e render grazie a Dio, che li «ha rigenerati nella speranza viva per mezzo della risurrezione di Gesù Cristo dai morti» (1 Pt 1,3). Per questo la domenica è la festa primordiale che deve essere proposta e inculcata alla pietà dei fedeli, in modo che risulti anche giorno di gioia e di riposo dal lavoro. Non le venga anteposta alcun'altra solennità che non sia di grandissima importanza,

perché la domenica è il fondamento e il nucleo di tutto l'anno liturgico». (*Sacrosanctum Concilium*, 106)

Gli scritti dei padri dei primi secoli ci fanno percepire come la domenica non fosse vissuta soltanto come ricordo di un evento straordinario, la risurrezione di Gesù, ma come evento sacramentale, cioè come evento che riattualizza quel fatto e ne attende il compimento per noi.

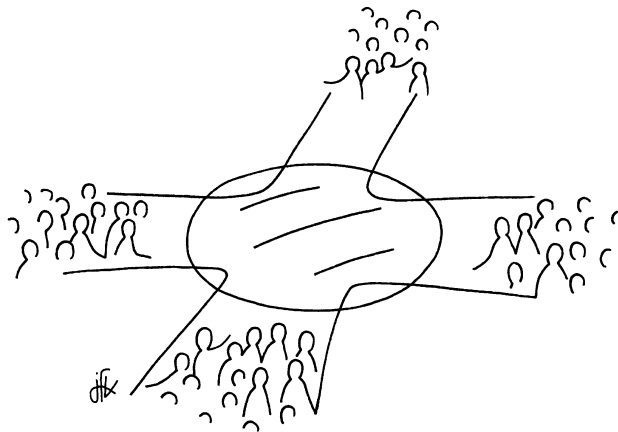
Solo che, vuoi per l'abitudine, vuoi per una liturgia che per secoli e secoli era diventata incomprensibile, la domenica si era ridotta al giorno del precetto da osservare.

Anzi, per molti è ancora così e lo si coglie dai comportamenti di alcuni fratelli e sorelle che arrivano alle assemblee liturgiche all'ultimo minuto (e magari anche un po' dopo) e, al congedo (magari uno o due minuti prima) "fuggono", senza alcun desiderio né di prolungare dentro di sé un certo clima spirituale, né di creare legami con la comunità. D'altronde un po' di responsabilità di questi comportamenti ricade sulla Chiesa stessa che, fino ad un passato recente, dava le regole per sapere se la partecipazione alla messa fosse valida ai fini dell'osservanza del precetto, senza cadere cioè in peccato grave; per cui si diceva (reminiscenze di quando ero bambino) che, se si arrivava in ritardo, la messa era valida purché si arrivasse prima che il prete togliesse il "velo del calice", cioè il drappo che copriva appunto il calice sull'altare.

A questi fratelli e sorelle del "minimo indispensabile" bisogna poi aggiungere il numero elevatissimo di persone che, pur dicendosi cristiane, ignorano del tutto la domenica, nel senso che si limitano a viverla come giorno di sospensione del lavoro, giorno dello svago, della spesa al supermercato...

Anche noi preti, che pur celebriamo l'eucaristia, non siamo al riparo da questa deriva. Penso soprattutto ai confratelli che servono diverse comunità parrocchiali, e per i quali la domenica consiste nel percorrere diversi chilometri per assicurare (lodevolmente) una celebrazione eucaristica in luoghi diversi, ma riducendosi così ad una routine celebrativa che non fa certo bene allo spirito e, a volte, vista l'età non più verde dei preti, neppure al fisico.

Forse dobbiamo tutti (preti compresi) riscoprire il valore simbolico e sacramentale della domenica, per reimparare a viverla e gestirla.



Possiamo farci aiutare da tre definizioni molto importanti.

### Domenica: primo giorno della settimana

Questa definizione è in aperto contrasto con il linguaggio comune che, come abbiamo imparato in prima elementare, pone la domenica dopo la "filastrocca" dei sei giorni feriali. Anzi, da quando negli ultimi decenni anche il sabato è divenuto, per molte categorie, giorno di sospensione dal lavoro, il sabato e la domenica si sono in un certo senso fusi in una sorta di unità cronologica che va sotto la denominazione di "fine settimana", o, per essere più alla moda ed estero-fili, "week end".

Invece, definire la domenica come "primo giorno della settimana" significa vedere proprio la risurrezione di Cristo come il giorno inaugurale (il primo, appunto) dei tempi nuovi, annunciati dai profeti, tempi nuovi ormai indelebilmemente segnati da questo evento che si è inserito nella nostra storia e ne ha plasmato il futuro.

È da questa visione che scaturiscono quegli atteggiamenti che la Chiesa ci esorta a vivere proprio nel primo giorno della settimana: ascolto e accoglienza della Parola, preghiera, comunione fraterna, festa, opere di carità...

In questo senso la domenica dovrebbe essere simbolo visibile dell'umanità rinnovata dalla Spirito, per cui la stessa partecipazione all'eucaristia diventa il nostro contributo personale a costruire un'immagine del popolo di Dio; per questo si dice anche che la domenica è il giorno della Chiesa.

In quest'ottica l'eucaristia domenicale non è più solo precetto, ma occasione per esprimere visibilmente ciò che siamo, per rigenerarci, per sollevarci spiritualmente nel cammino verso la patria.

Le altre due definizioni della domenica le vedremo, a Dio piacendo, in prossime puntate.

## L'Isola della Preghiera

Signore, questo pomeriggio ho condiviso i miei sentimenti di colpa e di peccato con uno dei monaci. Mi ha dato un buon consiglio. Mi ha ripetutamente invitato a lasciare da parte la continua introspezione e l'autoanalisi, per concentrarmi sulla capacità di esprimere il mio amore per te.

Ciò che più mi ha aiutato è stata la sua osservazione che non potrebbe accadere niente di più terribile di quanto è già accaduto: la tua morte, o Signore, che è l'evento più terribile, peccaminoso e spaventoso di tutta la storia. Noi esseri umani abbiamo ucciso te, nostro fratello, Figlio dell'Altissimo. Qualunque cosa accadrà, - fame, oppressione o guerra - non potrà mai essere peggiore di ciò che è già avvenuto. Ma tu hai vinto il peggio. Tu non ci hai respinti, ma hai fatto della tua morte il segno della tua redenzione. Il tuo amore è diventato pienamente visibile a noi nella tua morte e attraverso di essa. Qualunque cosa di male abbia fatto o farò, tu l'hai già sofferta e mi hai mostrato che non è mai un male così grande che io non possa ritornare a te. O Signore, fa' che io non dubiti mai del tuo perdono, ma che mi ricordi sempre che sei morto per i miei peccati e sei risorto dai morti quale segno del tuo amore che perdona. Fa' che non la mia colpa ma il tuo amore mi guidi. Amen.

(Henry J. M. Nouwen, *Preghiere dal silenzio*, Queriniana, 2001, p. 62).

## Altre Notizie

■ Si può aiutare, senza alcuna spesa, il nostro Oratorio San Filippo con la Dichiarazione dei Redditi ("cinque per mille"), scrivendo nell'apposito spazio il codice fiscale dell'Oratorio: 910 455 600 74.



## UN MINUTO PER PENSARE...

La nostra preghiera deve tendere a diventare un'attitudine che si prolunga nell'azione.

R. Voillaume